

Problemi nell'allestimento e mantenimento delle collezioni di un Alpineto in pianura.

La coltura in pianura di piante di altitudine pone non pochi problemi dal momento che è ben difficile riprodurre gli habitat naturali e le condizioni ambientali molto difficili a cui le specie si sono adattate in natura: in primo luogo le temperature molto elevate durante il giorno e nella buona stagione, molto basse d'inverno e nelle notti estive; la scarsità di acqua a causa del terreno incoerente e ghiaioso che non trattiene le precipitazioni; le bufere di neve, il vento forte e frequente.

La prima attenzione deve quindi essere per la selezione delle specie da inserire nella collezione, in funzione di prevedibili possibilità di sopravvivenza: possono essere raccolte in natura prelevando i cespi con un'ampia zolla, evitando in questo caso le specie protette e quelle molto rare, oppure si possono ottenere da semi reperibili anche per scambio con altri Orti.

Per ciò che riguarda le esigenze ambientali o edafiche nell'Alpineto di Torino non si possono coltivare piante igrofile e palustri a causa dell'indisponibilità di una fonte continua d'acqua sulla roccera. Si deve anche tenere conto per tutte le specie che l'utilizzo di acqua dell'acquedotto, più o meno addizionata di cloro, può causare deperimento nelle entità più sensibili.

La scarsa copertura nevosa inoltre non permette la protezione di germogli e radici dal gelo, anche se negli ultimi decenni l'innalzamento termico sulla città (effetto hot island) ha ridotto sensibilmente i giorni con temperature molto al di sotto dello zero. La copertura con foglie secche è solo parzialmente efficace e comporta un notevole aggravio del lavoro.

Un ulteriore fattore importante è il diserbo, che deve essere manuale e continuo poiché le specie infestanti di bassa quota hanno un vigore e una capacità di concorrenza molto maggiore delle piante alpine, che vengono facilmente sopraffatte. Può anche avvenire che una pianta alpina introdotta in coltura, trovandosi in buone condizioni, cresca e si sviluppi occupando spazi sempre più ampi, fiorisca e fruttifichi abbondantemente, diffondendosi e formando più gruppi che diventano a loro volta "infestanti" rispetto alle altre specie: è il caso, sul nostro Alpineto, della *Campanula poscharskyana*, originaria delle Alpi Dinariche, di *Iberis sempervirens* delle rupi calcaree del Mediterraneo Nord orientale fra i 600 e i 2100 m, e di *Potentilla aurea*, dei pascoli acidi sud europei da 1800 a 2900 m..

Un'ulteriore difficoltà di mantenimento per specie di Orchidaceae e di Ericaceae è dovuta alla simbiosi che le loro radici contraggono con varie specie fungine: il trapianto può riuscire ma in genere la sopravvivenza della pianta è limitata a causa delle condizioni ambientali che non possono assicurare a lungo il delicato e indispensabile equilibrio fra fungo e pianta. Una delle specie che meglio ha resistito è *Bletilla striata*, orchidacea originaria della Cina.



Fig. 1 *Campanula poscharskyana* invasiva nell'Alpineto.



Fig. 2 *Iberis sempervirens* invasiva



Fig. 3 *Potentilla aurea* invasiva

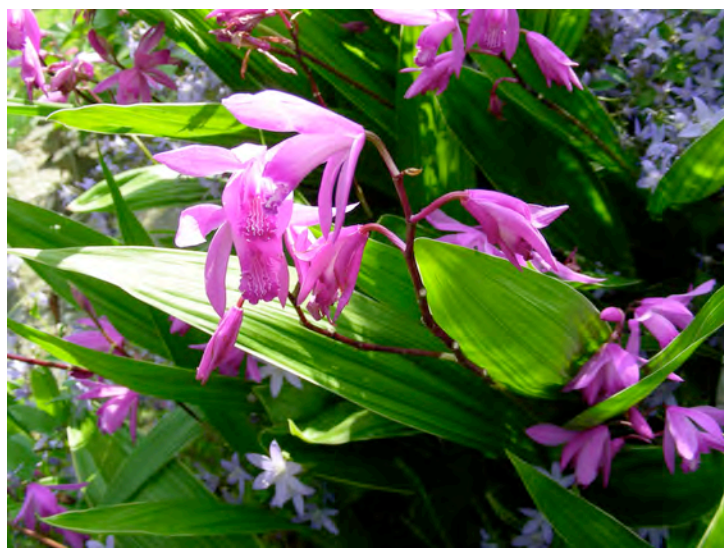


Fig. 4 *Bletilla striata*